Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Venerdì 20 Marzo 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXII - N. 69

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

L'avvenire industriale del Friuli.

Il progetto di una grandiosa Fabbrica Friulana di cementi Portland.

Nel parlare, mercoledì, dello stabilimento, ormai quasi completato, che sorge fuori porta Ronchi per la fabbrica del cemento; abbiamo incidentalmente notato di un altro progetto più grandioso, al quale solamente per l'impianto andrebbero dedicati circa due milioni: erigere cioè una prima Fabbrica Friulana di cementi Portland nella Valle dell'Arzino, dotandola d'impianto idroelettrico e di una ferrovia elettrica pel trasporto dei prodotti sino alla ferrovia Spilimbergo - Gemona, la quale — sembra che ormai non ci sieno dubbi — correrà sulla destra del Tagliamento sino a Cornino.

Ci offre opportunità di parlarne diffusamente un particolareggiato progetto studiato e diramato da un uomo illustre per benemerenze verso il suo paese: il conte comm. Giacomo Ceconi, consigliere provinciale. Da quel progetto rileveremo alcuni dati, che ne dimostrano l'attudialità e l'importanza.

L'Arzino.

Il torrente Arzino, affluente del medio Tagliamento che dalla sorgente alla foce scorre quasi sempre incassato fra alte rupi rocciose, può sviluppare, anche in tempo di massima magra, una forza complessiva di 3460 cavalli nominali, secondo l'inventario delle forze idrauliche nella Provincia compilato dall'ingegnere Virginio Tonini. Lungo il suo corso, fra le Prealpi che da esso presero il nome, ha notevoli dislivelli, sponde relativamente propizie per facili derivazioni, per le quali bastano dighe di limitata importanza.

Questo fatto, e gli altri: che di frequente s'incontrano nel suo bacino masse imponenti di calcare e che la costruenda ferrovia Spilimbergo-Gemona allaccerebbe la Vallata dell'Arzino al resto «del mondo», fecero sorgere nell'illustre proponente l'idea di utilizzare le forze ora sperdute e i pregi di quei calcari per l'erezione di una fabbrica di cementi Portland; poichè la prosperità di una tale industria dipende in modo principalissimo dal possedere un buon calcare e dall'avere l'energia motrice a buon mercato.

L'impiego dei cementi va di giorno in giorno aumentando, al punto ch'è difficile oggidì trovare fabbriche le quali non abbiano impegnata tutta la loro produzione a scadenze non brevi: mentre siamo ancora tributari all'estero, nonostante il dazio protettore di L. 133 per vagone che colpisce questo prodotto all'entrata nel Regno.

Qualche particolare sul progetto.

Dallo studio del comm. Ceconi rileviamo che il punto di sbarramento delle acque (oltre 2000 litri al secondo nelle massime magre) sarebbe sotto Anduins, sullo sbocco della località Clapet, dove si costruirebbe una diga in muratura e calcestruzzo. Elevandosi così l'acqua di metri 12.20 dal pelo attuale di magra; essa entrerebbe, ormai spoglia dei materiali trasportati dalla corrente, nella camera di presa, avente una capacità di circa 120 metri cubi, fornita all'imbocco da griglia in ferri piatti orizzontali e foggiata internamente a sghiaiatoio. Anche la camera di presa sarà costruita in muratura, con rivestimento in cemento, sulla roccia fiancheggiante la diga.

Dalla camera di presa partirebbe il canale derivatore, svolgendosi per circa 50 metri in galleria e per altri 1120 metri all'aperto, parte sulla roccia viva che forma sponda al torrente, parte su terreni ghiaiosi e sufficientemente solidi. Nell'ultimo tratto, il canale si allarga, per lasciar depositare i materiali che fossero eventualmente ancora trasportati dalle acque e che saranno espulsi mediante paratoie impiantate fra lo sfioratore stesso. Segue la camera di carico, dalla quale parte la condotta forzata in lamiere d'acciaio ribadite, il collettore con quattro derivazioni che portano l'acqua alle singole turbine attraverso apposite saracinesche, il canale di scarico.

Si verrebbe così a formare un salto utile di m. 49.20 che, data la portata normale del canale di 2000 litri, danno 1312 cavalli teorici — pressochè 1023 cavalli effettivi sull'albero delle turbine.

Di questi 1023 cavalli, circa 800 sarebbero usati dallo stabilimento — parte distribuiti alla Fabbrica di cimenti, parte alla ferrovia elettrica e servizi accessori; gli altri 220 circa si potranno, a stabilimento compiuto, distribuire ai paesi vicini, o per illuminazione o per piccole industrie.

Non ci dilunghiamo ad esporre i particolari sulla «Centrale idroelettrica», sul macchinario, sulle «energie elettriche di riserva», sullo stabilimento per la fabbricazione ecc. Di ciò, speriamo che sarà il caso di occuparci nella descrizione del lavoro compiuto, augurando noi che lo stabilimento, di cui si è fatto promotore il comm. Ceconi, possa avere attuazione nel più breve possibile.

La materia prima

Le alte montagne che costeggiano l'Arzino sono costituite da roccie calcari fortemente stratificate e presentano caratteri tali da dare affidamento che se ne potrà cavare materia prima per lunghissimo periodo d'anni. È materia prima di qualità eminente, come fu constatato dall'analisi di 26 campioni, tratti dal bacino dell'Arzino fra il monte Albignons e il Clapet, analisi che il comm. Ceconi, per maggior precauzione, affidò a cinque laboratori chimici, in Italia, in Germania e in Austria.

E non soltanto l'analisi; ma anche le prove di frantumazione, cottura e macinazione, e gli esperimenti di resistenza col cemento ricavato diedero i più splendidi risultati, e la sicurezza che il tipo di cemento ottenibile dai calcari della Valle d'Arzino potrà tenere un posto principale nell'industria e concorrere con sicurezza alle più importanti forniture. Tutte quelle prove hanno constatato una vera superiorità dei cementi Portland ottennibili con i calcari argillosi di questa vallata, sui tipi più apprezzati ora in uso.

La località prescelta.

Abbiamo detto che la fabbrica sorgerebbe in riva all'Arzino, sotto al paese di Anduins — località vicinissima alle cave del calcare; è preferibile anche perchè ivi il terreno dà ampia garanzia di solidità, non richiede opere costose per le fondamenta degli edifici e può fornire inoltre materiali utili per la loro costruzione.

Altri vantaggi che presenta quella località: la favorevole conformazione del terreno, che si presta specialmente per l'erezione dello stabilimento parte pendio a parte sul piano e fa risparmiare innumerevoli elevazioni del materiale durante la lavorazione le quali sarebbero necessarie quando la fabbrica fosse tutta sopra un solo piano orizzontale.

Alla fabbrica, si darebbe per adesso la potenzialità di una produzione normale intorno a 30000 tonnellate annue — con due forni. Quando fosse richiesta una produzione maggiore, non vi sarebbe difficoltà di aggiungervi un terzo forno.

Per le comunicazioni.

Dallo stabilimento alla Stazione ferroviaria (incerto, ancora, il luogo dove sarà fissata: se al Molino del Muro o sotto Flagogna) si costruirebbe una ferrovia a scartamento ridotto di m. 0.69, e a trazione elettrica, sia pel trasporto della materia prima dalla cava del calcare argilloso allo stabilimento, sia pel trasporto del cemento in partenza come del carbone in arrivo.

Nell'ultimo tratto, da dove la ferrovia tocca le cave fino allo stabilimento, si costruirà una strada parallela alla ferrovia stessa e di allacciamento alla strada comunale dei paesi vicini; e alla stazione della Spilimbergo-Gemona, un magazzeno per le merci in partenza e in arrivo con piano di caricamento e gru pel facile carico e scarico.

Qualche cifra.

Fu calcolata — e nell'opuscolo del comm. Ceconi vi sono i particolari — una spesa d'impianto di lire 2000000 in cifra tonda.

Il ricavo lordo dei prodotti si aggira fra lire 800000 e 1,200,000, secondo la possibilità di smerciare da 20 a 30000 tonnellate all'anno di cementi; e da ciò dipende che oltre l'interesse fisso del 4 per cento sul capitale impiegato si preveda un ulteriore interesse che si aggira fra il 5 e l'11 per cento, dopo dedotto il costo della produzione, gli ammortamenti, il fondo di riserva e il compenso al consiglio d'amministrazione.

L'oscillazione dal 5 all'11 per cento deriva dalla supposizione che non sia possibile smerciare tutte le 30000 tonnellate che si possono produrre: e che si debba perciò limitar la produzione soltanto a 20000. Ma tale supposto non sarebbe, se mai, che precario; poichè il cemento è il materiale da costruzione che andrà sempre più allargando il consumo, come avvertimmo fin da principio. Noi crediamo che in pochi anni le 30000 tonnellate saranno insufficenti alle richieste, piuttosto che superiori.

Notiamo poi che, nei calcoli esposti dal comm. Ceconi, si comprendano oltre 96000 lire di ammortamenti e oltre 27000 di assegnazione al fondo di riserva: ciò che assicura (e tanto più, riflettendo alle 80000 d'interesse fisso) come i suoi calcoli presentino margini così larghi da essere presi nella più favorevole considerazione.

Questa iniziativa sarà essa coronata da successo?..

Speriamolo. «Ci sarà così — concluderemo con le medesime parole con le quali termina il promotore comm. Ceconi — «da esserne lieti «per il paese nostro, giacchè nulla «è più confortante del poter con«statare come in questa nostra «Italia, alla naturale invidiata ric«chezza del suolo, non manca l'in«traprendenza collettiva ad accre«scere di queste ricchezze il valore «e a renderci ognor più indipen«denti dalla produzione d'oltr'alpe».

Un problema doloroso

Pur troppo per molte cose — e, ahimè! che pure hanno un gran valore nel bilancio della vita sociale — si può ricordare l'ormai notissimo famoso verso dantesco:

Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?

Certo, esservi una legge che non si applica è come se il codice ne fosse privo, ma in realtà, la colpa sarà di chi non l'applica, e mai del legislatore, che fece il dover suo. Se si vuole, dunque, la legge c'è ed è pronta a colpire coloro che la violano. Il guaio peggiore è — come nel caso di cui mi occupo — quando il codice offre una lacuna, esponente cioè dell'incuria sociale del legislatore.

La lacuna è rappresentata dalla mancanza di una legge internazionale, che tuteli i diritti, la vita del fanciullo, che mercè l'opera calma di sfruttatori iniqui, viene condotto all'estero, e dannato a lavori che superano la sua potenzialità fisica, o cresciuto nell'ozio criminoso all'ombra della questua.

Ora i fanciulli che vengono condotti all'estero in queste condizioni (spesso, come dimostrai nel volume «*I drammi dei fanciulli*» venduti da genitori, il cui senso effettivo fu róso dalla miseria, dall'ignoranza, dall'abbrutimento psichico) sono fatalmente costretti a divenire delinquenti, o a morire in un ospedale tra braccia straniere, e purtroppo non sempre fraterne.

Se ad onta della fame, delle sevizie vivono — o — ad essere più esatti — *vegetano* —, quando rimpatriano, essi (specie per i mezzi scarsi di cui dispongono le *poche* società italiane protettrici de' fanciulli abbandonati) non hanno altre risorse per vivere, che quelle, che il codice penale contempla e che conducono al carcere, dove certo ben di rado, si sviano le energie criminose, e dove, per contro si rafforzano ed acuiscono.

Più volte, e con tutti i mezzi di cui potrei disporre, mi occupai se non con ingegno, certo con molto amore del doloroso problema intorno a cui oggi argomento.

Sventuratamente il tema è sempre d'attualità, che ben poco le cose mutarono dal giorno in cui Paolucci Di-Calboli — (un illustre diplomatico e sopratutto uno scrittore di cuore, che seppe ognora, denudare le nostre miserie all'estero) svelò le infamie, i dolori, le miserie dei nostri piccoli emigrati a Londra, a Parigi e le *torture* delle vetrerie.

Il Governo francese secondò tosto l'opera umanitaria del mio carissimo amico Di-Calboli e per quanto potè impedì, che le barbarie inaudite si rinnovassero, ma le legge internazionale non venne ancora; e la proposta (ognuno lo intuisce) dovrebbe venire dallo Stato Italiano, come quello, che è il *primo* interessato a tutelare i nostri emigrati, e, in particolar modo, i fanciulli strappati al nativo loco con arti subdole dagli sfruttatori dell'infanzia, verso la quale ogni governo civile ha i doveri maggiori, più sacri, più delicati.

Il tema dunque è sempre di attualità sia perchè permane la lacuna riflettente una legge, che tuteli il piccolo emigrante italiano (ha! quanti fanciulli vittime nel mezzogiorno) sia perchè di frequente si scoprono fatti, che documentano — grondando lacrime e sangue — come vivo e prosperi la tratta de' *piccoli schiavi bianchi*, che suggerì ad Enrico un romanzo, che è, purtroppo, storia, dove freme, palpita, singhiozza il problema di cui ragiono.

Il romanzo di Enrico — uno scrittore napoletano dalla penna flagellante e dal cuor d'oro — è un capitolo doloroso dell'incuria sociale italiana, nel quale, con il magistero della forma s'illustra una piaga che ci umilia all'estero e che è proprio una piaga italiana.

Noi, per esempio, in Italia (e i miei lunghi studi sul proposito mi danno il diritto di affermarlo) non abbiamo un solo piccolo emigrato d'altre nazioni, quando, per contro queste ne hanno a centinaia.

I giornali americani giunti recentemente in Italia — e taluni con uno stile che punge parecchio — ci narrano con lo stesso metro come a New-York e nell'America spagnuola abbondino i fanciulli italiani, che, malamente celano la questua vendendo cerini, statuette di gesso, o suonando l'organetto. Li dipingono — e purtroppo la tavolozza non ha tinte esagerate — pallidi, semi laceri, sofferenti, *importuni* e cotanto che spesso devono intervenire i *policemen*.

Importuni? Certo, la questua — sia o no mascherata — è una tra le forme più odiose del parassitismo; certo denota l'assenteismo della previdenza sociale, sopratutto quando è esercitata da fanciulli, ma a noi, che conosciamo lo stato doloroso di que' ragazzi, di quei poveri figliuoli del nostro proletariato, torna amaro quell'aggettivo «*importuno*», che racchiude una fiera requisitoria contro il paese nostro, che permette, che que' fanciulli vadano a mendicare un *penny* all'estero per isfamarsi.

Un giornale, tra gli altri, speditomi da un amico carissimo, in questo modo si esprime. Traduco fedelmente l'acre prosa anglo-americana, ma — bisogna pur dire pane al pane — rispecchiante la verità, e speriamo che questa serva una buona volta di serio ammonimento.

«Sempre i soliti fanciulli napo«letani che *infestano* le pubbliche «vie, *importunano* il passante of«frendo cerini, statuette di gesso «e se l'offerta è respinta doman«dano un soldo per isfamarsi! Han«no fame? *Se è vero*, è doloroso, «ma vi pensino il loro Console, il «loro Governo, che New-York non «è un ospizio di carità. I *policemen* «compiono il loro dovere: *That's «all*».

Con «Ecco tutto» si chiude il cenno di cronaca, e in ver non c'è bisogno di aggiunger altro, manco per noi italiani. Ogni commento ulteriore è superfluo, ma alla nostra volta chiuderemo il nostro scritto, con l'augurio, che il patrio Governo volga finalmente il pensiero amoroso a tanti infelici e risolva il dolorosissimo problema come umanità e giustizia impongono.

Lino Ferriani.

Il fidanzamento del Duca degli Abruzzi.

Telegrafano da New York, al *Corriere della Sera*:

Tutti i giornali pubblicano lunghi dispacci intorno al fidanzamento del Duca degli Abruzzi colla signorina Elkins, dandolo come sicuro. La *New York Tribune* annuncia persino le nozze per i primi di aprile in Washington e che il fidanzamento verrebbe ufficialmente reso pubblico il prossimo sabato, aggiungendo che per questa cerimonia, si attendono soltanto le congratulazioni del Re al quale il Duca avrebbe già comunicato il progetto.

Il Principe colla signora e la signorina Elkins lasciarono Saint-Augustine improvvisamente lunedì; la causa della loro partenza sembra sia stata la pubblicità data al loro soggiorno dai giornali americani. Essi giunsero ieri a Washington. Il Principe è ospite dell'Ambasciata italiana in istretto incognito. Egli venne in America, via Cuba, incontrato a Miami, l'ultima cittadina della Florida, da miss Elkins e da sua madre. Passarono alcuni giorni a Palm-Beach, il famoso ritrovo invernale, poi si recarono a Saint-Augustine. Il Principe, dapprima ignoto, sollevò presto la curiosità della colonia signorile.

La prima conoscenza fra il Duca e miss Elkins avvenne in Italia alcuni anni or sono durante un viaggio attraverso l'Europa fatto da essa colla madre; ma soltanto nel marzo dell'anno passato, quando il Duca venne colla squadra a rappresentare l'Italia al convegno navale di Jamestown, si manifestò tra essi una viva reciproca simpatia che durante la visita del Duca a Washington divenne amore. Essi si rividero quest'estate in Italia, d'onde miss Elkins, colla madre, tornò nell'autunno. Pare che appunto in questo tempo essi si siano fidanzati, promettendosi di mantenere segreto il dolce impegno finchè fossero vinte le possibili difficoltà al matrimonio.

Da quel tempo infatti miss Elkins si studiò di farsi credere completamente libera per dissipare le voci sul fidanzamento che correvano nella società americana minacciando, con una prematura notorietà, di distruggere il suo sogno d'amore. Coll'abilità della donna innamorata essa riuscì persino ad interessare la stampa ai suoi piani provocando indirettamente recise smentite alle notizie del fidanzamento principesco. Ma vi era un sintomo non dubbio che il cuore di miss Elkins era preso: essa, appassionata cavallerizza, trascurava i suoi cavalli, non andava più alla caccia. Nessuno fra gli intimi sapeva spiegare un così completo cambiamento. Miss Elkins preferiva spesso la solitudine alle consuete lunghe corse per la campagna dietro alle mute dei cani.

Il matrimonio incontra qui nel popolo come nell'aristocrazia vivissime simpatie, senza precedenti.

Chi conosce il carattere franco, leale, fiero e nello stesso tempo semplice di miss Elkins non può esitare a riconoscere nel suo un vero, schietto matrimonio d'amore. Questa pura americana nell'anima non è donna da subire il fascino dei titoli e dei gradi sociali; essa sposa perchè ama.

Così nessuno può dubitare della passione profonda, meditata del Duca che non poteva esser sedotto dalla sola bellezza quanto dalle doti di coraggio, di sincerità, di ardimento che sono proprie di miss Elkins.

Alcuni amici si preoccupano di quanto si può pensare alla Corte italiana di un tale matrimonio, ma dalle ultime notizie appare che un'accoglienza cordiale aspetta la prossima nuova principessa. Certo il Duca degli Abruzzi trova in lei una moglie di qualità non comuni, l'unica donna forse capace di essergli entusiasta compagna nei più arditi viaggi verso nuove vittorie.

New York, 19. Il corrispondente da Washington della «New York Tribune» scrive: «L'ambasciatore italiano e la baronessa Mayor des Planches ospitano presentemente il Duca degli Abruzzi, arrivato dalla Florida. Non si sa per quanto tempo l'America avrà l'onore di ospitare il Duca italiano. Si crede che rimarrà qui fino al 2 aprile, giorno in cui avverranno le nozze sue con miss Elkins».

Il Duca degli Abruzzi arrivò ieri da Palm Beach, accompagnato dalla signora Elkins e dalla figlia di costei. I giornalisti cercarono di intervistarlo, assediandolo in tutti i modi, ma il Duca, sorridendo finemente, rifiutò di confermare o smentire la notizia delle sue prossime nozze.

Si crede che il fidanzamento sarà reso pubblico appena le controversie diplomatiche e le discussioni famigliari saranno finite.

Dal Friuli Orientale

La morte della signora Vaccaroni

Gorizia, 19. — Il signor Ugo Vaccaroni, vostro concittadino, un benemerito dell'arma dei R. carabinieri, da molti anni un valente impiegato presso questo riparto delle ferrovie italiane, ha avuto la sciagura di perdere la buona e fedele compagna della sua vita, la madre amorosa dei suoi figli.

Quanti conoscono l'ottima famiglia Vaccaroni non possono non sentire la gravità del lutto che la colpisce e porgerle l'espressione di vive condoglianze.

Commemorazione di De Amicis.

Ieri sera nella sala del consiglio comunale — gremita di pubblico — il sig. Paride Marini commemorò Edmondo De Amicis.

Sullo sfondo della sala fra palme verdi e fiori spiccava il busto dello Scrittore.

Cronaca Provinciale

Arba

— Patriotismo e clericalismo.

17. — Sabato, 14 corr. il Calendario scolastico per tutte le scuole d'Italia segnava *vacanza* per la commemorazione di Umberto I.o; ma qui la campana della scuola suonò come al solito e *si fece lezione*.

Il giorno 19 febbraio scorso il calendario scolastico segnava invece *lezione*; ma il sindaco credette bene di mettere il locale scolastico a disposizione di Don Annibale Giordani per una conferenza clericale, e scolari e maestri, *fecero vacanza*.

Senza commenti!

S. Vito al Tagliamento

— Macello e carni.

19. Era necessario che si avesse a regolarizzare anche l'orario per la macellazione bovina. D'ora innanzi, resta fissato dalle 6 alle 8 e dalle 13 alle 15 di tutti i giorni esclusa la domenica. La visita del veterinario seguirà dalle 15 alle 15 1\|2, e sarà vietato l'esporto delle carni dal Macello, fino a che non saranno compiute tutte le pratiche sanitarie prescritte, ancorchè fosse decorsa l'ora della visita sanitaria.

I prezzi delle carni da qualche tempo sono ribassati e ci auguriamo che non risalgano più. Il manzo I.a qual. L. 1,30; Vitello I.a qual. L. 1,4?.

Varmo.

— Riattivazione del mercato settimanale.

10 (*GF.*) Ieri mercoledì, fu riattivato il mercato settimanale in granaglie, merci, derrate ecc. ecc. che da lungo tempo era stato soppresso per mancanza di venditori e compratori! Le cause? Tiriamone un velo. Sono complesse. Diremo soltanto che l'apatia regnava un tempo sovrana!

Varmo, lo ebbi a constatare oltre volte, è oggidì, grazie alla sua esemplare attività agricola, divenuto un centro importante. Le condizioni economiche, essendo migliorate, i mercati vanno sostenuti e coltivati, poichè senza lo scambio vivo del commercio anche le migliori produzioni resterebbero un fatto incompleto.

I mercati di Varmo potrebbero avere uno sviluppo grandissimo, qualora il capoluogo fosse congiunto da una comunicazione ferroviaria, ed il Comune pensasse seriamente a facilitare le comunicazioni con i paesi al di là del Tagliamento.

Ieri, ad esempio, benchè fosse il primo mercoledì della «riattivazione» si fecero sulla piazza discreti affari, specialmente in grano, fagiuoli e sementi in genere. Lamentata la mancanza di piante da gelso; avvertiamo perciò i negozianti di questo genere per i futuri mercoledì.

L'apertura e la chiusa del mercato venne allietata dal suono di allegre marcie, suonate dalla locale banda musicale.

Merita una lode il sig. Abelardo Lotti che tanto si è adoperato per la buona riuscita del mercato.

Auguriamo giorni ancora migliori per l'avvenire economico del paese.

Resiutta.

— Cane idrofobo.

La notizia pervenuta telegraficamente dalle autorità di Pontebba al nostro sindaco di un cane idrofobo proveniente dall'Austria aveva gettato l'allarme in tutto il paese. Dopo che il Sindaco aveva ben disposto per la sicurezza del pericoloso animale pervenne notizia da Moggio che il cane era stato ammazzato nei pressi di Dogna.

— La Filarmonica di Moggio.

Domenica 22 corr. la Società filarmonica di Moggio, diretta dal vicemaestro sig. Missoni Enrico, gentilmente verrà a farci visita, ed alle una e mezza pom. suonerà un concerto nella nostra piazza.

Terminato il programma ai componenti verrà offerto uno spuntino all'«Albergo del Popolo».

Tolmezzo

— Morte improvvisa.

19. — L'altro ieri verso le 11.30 nella propria abitazione di Chiaicis (Verzegnis), certa Domenica Vidusson fu Andrea, d'anni 72, mentre si recava nella stanza attigua della cucina a piano terra, intenta ad allestire il pranzo, venne colpita da un assalto epilettico e cadde al suolo restando esanime.

Nella caduta riportò una ferita lacero contusa alla fronte non tale però d'aver determinato la morte; questa con ogni probabilità fu conseguente all'accesso epilettico.

Vedi appendice in IV pagina.

Pordenone

— Consiglio Comunale.

15. — Il nostro consiglio è convocato per lunedì sera, 23 corr., per l'approvazione d'un lungo ordine del giorno, tra cui la demolizione dell'antico arco della «Bossina».

Finalmente, speriamo che il consiglio dia il suo voto favorevole a tale demolizione e venga tolto quel monumento troppo ingombrante e che attrista l'occhio. Questo è il vive desiderio di tutti.

— Promozione.

L'egregio nostro cancelliere della Pretura sig. Pietro Romano, da lunghi anni tra noi, è stato promosso segretario della locale Procura del Re. Le nostre congratulazioni.

— Malumore tra i funzionari giudiziari.

In seguito al nuovo organico della legge sulle cancellerie e segreterie giudiziarie, quasi tutti i nostri funzionari vennero tramutati, pur non conseguendo (diversi) promozione, nè aumento di stipendio. Per essi la nuova legge non è certo di miglioramento. Essi presenteranno ricorso; ed anche noi speriamo, che il superiore Ministero saprà valutare le giuste ragioni che saranno per addurne.

Bula

— Il censimento del bestiame.

(Car.) 19. Oggi come da ordine governativo si è compito regolarmente il censimento del bestiame. Nei singoli proprietari si riscontrò grande diffidenza, perchè in molti era la persuasione che questo lavoro fosse fatto unicamente per tassare gli animali. Appena sarà possibile, vi darò i dati statistici.

— Per divertirsi.

Ad Ursinis Piccolo oggi si istituì una sagra nuova non segnata nel calendario delle sagre locali. Voglio alludere alla sagra di S. Giuseppe.

Fin dal mattino gran sparo di mortaretti e molto concorso. Nelle ore pomeridiane fece servizio la banda di qui.

Alla sera grande luminaria.

Cronaca Cittadina

La "nazionalizzazione" dell'Istituto Uccellis.

Lunga, quella parola, che risponde alla moda linguistica del giorno in cui tanto abbondano gli *ismi* e le *ioni*; più lunga ancora la cosa. Ma sembra finalmente che si possa sperar di vederla risolta in breve, così che già nel prossimo anno scolastico il nostro Istituto Uccellis sarebbe «Istituto Nazionale», come quelli tanto in rinomanza di Verona, di Firenze, di Milano, di Roma e di pochissime altre città.

Della cosa parlammo a lungo, più volte, ricordando la venuta di funzionari a Udine per discuterne e la paziente e perseverante opera del nostro Deputato on. Solimbergo, coi vari ministri succedutisi alla Minerva per promuoverla; poichè anche questo accadde che, dopo lungo periodo di trattative e di spiegazioni con un ministro, per il suo mutamento si dovesse ricominciare col successore tutta la serie delle spiegazioni e trattative necessarie a condurre in porto la riforma, di così grande rilievo per la nostra città e per l'intiera Provinia.

Anche dopo vinte le maggiori difficoltà, quali erano di ammettere all'Istituto Governativo le alunne esterne e di poter dare in esso gli esami di patente per quelle tra le alllieve che desiderassero darli — senza dover come ora, presentarsi alla Scuola Normale; e qualche altra ancora che sul momento non ricordiamo; anche dopo le lettere del Ministro al Sindaco e al Presidente della Deputazione provinciale, che abbiamo pubblicate in febbraio; erano sorti nell'amministrazioni locali interessate dubbi e incertezze. Cogliendo la fortunata occasione che in questi giorni si trova a Udine il prof. cav. uff. Fracasetti, capogabinetto del Ministro della Pubblica Istruzione on. Rava; ieri ebbe luogo un abboccamento, presso il nostro Municipio, al quale parteciparono il prof. Fracassetti, il presidente della Deputazione provinciale ing. cav. Roviglio, il deputato provinciale avv. cav. Da Pozzo (relatore sulla questione), il Sindaco prof. comm. Pecile e l'assessore all'istruzione avv. Comelli.

I rappresentanti del Comune e della Provincia esposero al prof. Fracassetti le varie obbiezioni ed osservazioni che troverebbero da sollevare ancora, circa lo schema di convenzione proposto dal Governo; e il prof. Fracassetti offrì, in forma privata, quelle spiegazioni che credette poter dare, dimostrando come le proposte del Governo segnino, nelle loro linee generali, un massimo di favori sia dal lato finanziario come dal lato didattico, che difficilmente si potrà superare; forse tutto al più qualche modificazione si potrà ottenere in qualche particolare minuto.

Comunque, dopo udito e trattato così, diremo «confidenzialmente» la cosa; fu stabilito che tanto il Comune quanto la Provincia formulino al più presto un «questionario» dove sieno esposti i rilievi e le obbiezioni alla convenzione proposta del Governo, da inviarsi al Ministro della Pubblica Istruzione perchè le esamini e possa al caso contrapporre altri rilievi e altre osservazioni o rispondere a quelle fattegli presente. Non è improbabile che, dopo ciò, venga a Udine qualche altro funzionario del Ministero medesimo per i definitivi accordi.

Ripetiamo: nelle linee generali le difficoltà e le divergenze non sono gravi di fronte ai vantaggi notevolissimi che le proposte del governo offrono alla città ed alla Provincia, col dotarle di un ottimo Istituto femminile governativo quale soltanto pochissime città possiedono; e certo che quelle difficoltà saranno superate.

La più grave osservazione, a quanto siamo informati, è avanzata dalla Provincia. La Deputazione provinciale non sarebbe avversa a cedere i locali al Governo ed a spendervi circa 26 — 28000 lire per metterli in condizione di meglio servire allo scopo: ma il Governo s'impegna per dieci anni soltanto, con la sua convenzione. E dopo? — domandavano ieri il presidente della Deputazione e relatore avv. cav. Rovigiio. — Dopo i dieci anni, se il Governo dicesse di non voler più addossarsi le circa 37000 lire di spesa per l'Istituto, che deve provvedervi? ed a chi serviranno i locali?

La obbiezione però, secondo noi, presenta, solo in apparenza un carattere di gravità. Non è ammissibile, e certamente è assai poco probabile che il Governo, quando abbia in sue mani l'Istituto, vi rinunci dopo dieci anni — cioè dopo averlo bene avviato e bene stabilita la sua fama anche fuori della Provincia: dopo averlo reso.. in una parola, bastante a sè stesso o quasi. Perchè non si deve dimenticare che il Collegio Uccellis, prima che tanto se ne discutesse al Consiglio provinciale (quando il Collegio era provinciale... e ad ogni bilancio si sollevavano contro violente opposizioni così che pareva si dovesse chiudere anno per anno!), prima di quelle discussioni, adunque, il numero delle alunne interne superava la settantina!

Perchè non possiamo aspettarci che quel numero sia superato, quando il Collegio assuma l'importanza di «nazionale»? e non basti quindi a sè stesso, con le proprie entrate?

E d'altronde, nella peggiore — e non ammissibile ipotesi — che il Governo rinunciasse dopo dieci anni a tenere il Collegio e che questo dovesse fatalmente cadere (ciò che sarebbe una vera disgrazia anche per il Comune, che dovrebbe provvedere con altre aule proprie per lo meno alle oltre cento alunne esterne); i locali... restano in piedi, e a qualche cosa potranno servire, onde le spese, di riparazione attuale non saranno perdute.

* * *

Chiudiamo, per oggi, col rinnovare i voti che sieno risolte al più presto tutte le difficoltà: occorrerebbe che ancora in aprile i Consigli comunale e provinciale approvassero la convenzione col Governo, perchè questo potesse presentare alla Camera il disegno di legge necessario per dare vita ancora nel prossimo anno scolastico al Collegio Nazionale, che noi reputiamo essere destinato a sorti felici. E ne affida in questa previsione ottimistica anche il fatto che già parecchi «padri di famiglia» s'interessano di sapere se la desiderata «nazionalizzazione» del Collegio sarà col nuovo anno un fatto compiuto.

— La gita alpina di domenica

Per domenica 22, tempo permettendo, la Società Alpina, ha indetto un'altra bellissima gita a Monte Lauer (m. 1091) col seguente itinerario:

Partenza da Udine in vettura ore 6; oppure da Udine in bicicletta ore 6.30; Arrivo ad Attimis (Km. 16.5) ore 7.30; Partenza da Attimis a piedi ore 7.30; Arrivo a Forame (m. 353) ore 8; Arrivo a Subit (m. 727) ore 9; Partenza da Subit e per il crinale del monte Noraz (circa m. 900) ore 9.30; Arrivo alla vetta del monte Lauer (m. 1091) ore 10.30; colazione.

Partenza dalla vetta e discesa ore 12; per Cergneu sup. (m. 329) ore 14; a Nimis ore 15.30 donde a volontà si può raggiungere in ore 1 1/4 la stazione di Tricesimo ed in ore 1 1/2 quella di Tarcento. Il treno parte da questa stazione alle 20.48, da quella alle 20.59.

I ciclisti potranno: o lasciare la bicicletta ad Attimis e riprenderla ritornando da Nimis a piedi per la strada di Monte-Croce (Km. 5.) o farla trasportare da Attimis a Nimis dalle vetture che alla mattina hanno trasportato i gitanti ad Attimis. Sia da Attimis che da Nimis in meno d'una ora saranno ad Udine.

In ricordo di una donna patriottica.

Ieri abbiamo accennato, in cronaca, ai funebri della signora Caterina Farrei-Franceschinis; ma il tempo ristretto non ci fornisce di parlare di questa buona e benefica signora, che tanto rimpianto lasciò in quanti ebbero campo di conoscere le sue virtù di madre e di sposa. Bene rammentano, i vecchi patriotti friulani, le sue benemerenze nei tempi così tristi del nostro servaggio; e qui vogliamo, a ricordarlo anche alle sopravvenute e incalzanti generazioni, riprodurre la lettera che la presidenza dei Veterani e Reduci Friulani indirizzava alla famiglia:

Udine, li 17 Marzo 1907.

Onor.mi Signori,

A nome del Consiglio Direttivo del Sodalizio e della Commissione del Museo del Risorgimento esprimo a Loro sentite condoglianze per la morte della amatissima Loro Madre Signora Caterina Farra vedova del benemerito patriota e soldato Giacinto Franceschinis il quale appartenne a questa nostra Società dal 1878 fino alla di lui morte.

Il benemerito padre Loro ha un ricordo nella storia politica e militare del Friuli che non sarà cancellato mai ed altro ricordo ha nelle pagine dei perseguitati dalla polizia Austriaca.

La Madre Loro, la defunta testè compianta, non fu da meno delle migliori donne italiche nei pericoli delle persecuzioni straniere e si è resa benemerita e degna Compagna dell'Ufficiale alla difesa di Osoppo e di Venezia negli anni delle maggiori sevizie straniere.

E' coloro che hanno avuto simile vita lasciano vera eredità di affetti, e per ciò che io, ricordando le virtù domestiche e quelle patriottiche dei Loro ottimi genitori, intendo recare conforto all'animo Loro straziato dalla sventura dalla quale furono colpiti.

Accolgano i sensi della mia particolare considerazione.

Il Presidente
G. Haimann

* * *

La buona signora ha disposto, con gli atti suoi di ultima volontà, che lire 200 sieno devolute all'erigendo Ospizio Cronici.

— Gli operai delle segherie fratelli Dal Torso

accordatisi coi principali, come riferimmo ieri, han ripreso stamane il lavoro.

— Il grosso gruzzolo d'una domestica.

Da molti anni abitava presso la famiglia Stefanutti, in Via Mazzini, certa Teresa Minisini fu Paolo, donna di oltre 70 anni, che prestava i suoi servigi in qualità di domestica presso varie famiglie. In questi giorni la vecchia servente s'ammalò e la famiglia Stefanutti chiamò tosto il medico Borghese che giudicò trattarsi di caso piuttosto grave.

Ispezionando la stanza, i padroni della Minisini rilevarono che in parecchi ripostigli, la vecchia aveva nascosto del denaro: furono infatti rinvenute delle «genove» d'oro, napoleoni, scudi, monete d'argento e varii libretti della Cassa di Risparmio rappresentanti un complessivo importo di oltre 50 mila lire.

— Di Roberto Ardigò

questa sera parlerà al Teatro Minerva, alle 20.30, il prof. Felice Momigliano.

Come è noto, l'introito della conferenza andrà a beneficio del fondo pro Ricreatorio popolare «Carlo Facci».

Prima della conferenza il prof. Momigliano commemorerà brevemente *Edmondo de Amicis.*

— Collegio degli ingegneri del Friuli.

Il consiglio direttivo del collegio degli ingegneri, nella seduta di ieri, deliberò di aderire alla *Federazione fra i sodalizi degli ingegneri e degli architetti italiani, testè costituita in Roma.*

Scopo della federazione è quello di tutelare il titolo, l'esercizio ed in genere il prestigio della professione di ingegnere e di architetto, curando l'applicazione delle leggi vigenti ed adoperandosi perchè si supplisca eventualmente ad esse laddove sieno inefficaci o mancanti; di occuparsi inoltre delle questioni tecniche e scientifiche di carattere generale, e di risolvere le questioni professionali che le vengono sottoposte dai sodalizi federati.

— Al Congresso degli Industriali Italiani

per la riforma della Legge, sugli Infortuni del Lavoro in Roma che avrà luogo dal 22 al 26 marzo parteciperanno i signori: cav. Rizzani Leonardo (relatore), Piccinini Arturo, in rappresentanza dell'Associazione fra industriali e Commercianti del Friuli di Udine. Tonini Tiziano, Galanti Efisio per la ditta G. Blasoni e A. Furlani.

— Il censimento del bestiame.

Secondo l'elenco preparatorio, i proprietari di bestiame (buoi, vacche cavalli, vitelli e suini) a Udine sono 1358.

* * *

I mercati di ieri, causa il tempo e la festa di S. Giuseppe, riuscirono nulli, tanto quello dei bovini, che quello dei suini.

Il Prefetto aveva ordinato il censimento del bestiame sul mercato; ma poichè il mercato non ebbe luogo, così anche il censimento cadde.

Un romanzetto d'amore.

La fuga di un udinese con una siciliana.

Giunge notizia da Riesi — una cittadina di 20000 abitanti in provincia di Caltanisetta — che il giovane udinese Cristoforo Morocutti studente d'ingegneria Navale alla Scuola di Genova, la cui famiglia abita qui in via Cavour, la notte dal 5 al 6 corr. fuggì con una signorina di quella città, a nome Enrichetta Di Lorenzo D'Antona, figlia d'un ricco milionario e nipote del Senatore D'Antona: una leggiadrissima giovinetta dalle venti primavere.

Il padre della signorina, uomo alquanto avaro, conosciuta la fuga della figlia, che aveva abbandonata la famiglia portando seco 20000 lire, denunciò il sig. Moroccutti per ratto, così che l'autorità sta cercando i due colombi.

Il sig. Morocutti però aveva seco 10.000 lire colle quali doveva fare degli acquisti in Sicilia, acquisti che finora non ha fatto. Dato questo non è a credersi che lui abbia istigato la signorina a predere i denari in famiglia.

I lacci d'amore e la fuga.

Cristoforo Moroccutti che frequentò qui a Udine l'Istituto tecnico, era conosciuto in città specialmente per il suo portamento distinto. Giovane di bell'aspetto, elegante e simpatico, aveva fatto nascere diverse fiamme d'amore nel bel sesso udinese. Negli studi si fece notare per la sua svegliata intelligenza. Due anni fa licenziato dall'istituto si recò alla Scuola di ingegneria navale a Genova.

Essendo orfano di padre ed il maggiore dei fratelli, egli attendeva da solo agli affari di famiglia. E questa possiede beni in Sicilia, e precisamente a Riesi: fra altro, una miniera di zolfo.

Il giovane Cristoforo — che conta adesso 22 anni — si recava di frequente in quella città, per attendere ai propri interessi.

A Riesi, i Morocutti hanno la casa di fronte a quella del milionario Di Lorenzo. Ciò basta a far comprendere come i due colombi fuggiaschi avessero di frequente l'occasione di vedersi.. non foss'altro, alla finestra.

Il sig. Cristoforo Morocutti s'invaghì circa quattro anni fa della Enrichetta, che dicono essere una vera e straordinaria, affascinante bellezza.

I due giovani, dalle finestre, senza bisogno degli apparati Marconi, si trasmettevano i languidi sospiri e i caldi baci sulla punta delle dita.

Pare che il vecchio e burbero Di Lorenzo venuto a conoscenza di questa telegrafia — non è forse stato scoperto il modo d'intercettare i radiogrammi?... — abbia cercato di troncarla con severi ammonimenti alla figlia, ammonimenti che sarebbero poi passati alle minaccie. E forse non aveva torto, il vecchio; ma — dice il proverbio — dove entra l'amore, esce la ragione; non per nulla rappresentano l'amore cogli occhi bendati.

Il tentativo del «vecchio genitor» non ebbe, probabilmente altro effetto che di acuire la passione. Chissà quanti espedienti hanno cercato, quelle due anime in pena — quando «lui» era a Genova — per mandarsi, le parole di fuoco, le parole dolci d'un eterno amore?...

In questi ultimi tempi, la famiglia del Morocutti aveva ricevuto sue lettere in cui avvertiva di non poter venire, essendo chiamato, durante le vacanze, dagli affari in Sicilia.

Affari di cuore!

Non potendo avvicinarsi in nessun altro modo, i due innamorati architettarono la fuga... e così bene che abbandonarono Riesi, forse la Sicilia e fors'anche l'Italia, prima che il vecchio Di Lorenzo (appena l'indomani constatò la fuga) si accorgesse che la stanza della figlia era vuota. I colombi tubano ancora e forse tuberanno chissà quanto a lungo!... Auguriamo che un felice matrimonio coroni l'opera. *Finis coronat opus.*

— Sono arrivati!

Ieri abbiamo avuto occasione di vedere per le vie della Città i due magnifici stalloni Governativi (Meteor e Melitone) assegnati a questa R. Stazione di Monta Equina.

Le superbe fattezze dei due cavalli e specialmente di quello colossale (tiro pesante) destavano l'ammirazione generale.

Sappiamo che l'orario presso la Stazione di monta è fissato come in appresso:

Mattina ore 8 — Sera ore 4.

— Spettacoli in aprile al Sociale.

Per le feste pasquali e la fiera di S. Giorgio, in aprile, al Teatro Sociale verrà una primaria compagnia di operette.

— Per la fiera cavalli.

Il Municipio ha fatto una «reclame» americana per la prossima fiera dei cavalli, con manifesti litografati e stampati di tutte le dimensioni e spediti in ogni parte d'Italia; con cartoline d'occasione; e con una quantità di «bollini» in rossi, distribuiti pure con grande profusione.

— Promozione.

Toni Voltolina, già vicecancelliere del nostro Tribunale, che ha lasciato qui tanti ricordi amichevoli fu testè nominato cancelliere alla Corte d'appello di Milano.

— Il «San Giuseppe» di ieri

ha trovato i proprietari di negozi in commestibili un pò imbronciati per il riposo festivo obbligatorio; e ne ha «preso di mezzo», poichè quasi tutti quei negozi rimasero aperti, come nei giorni feriali soliti, benchè fosse una di quelle «mezze feste» nelle quali per tradizione, i negozi tutti si chiudevano.

Così anche i parrucchieri tennero aperto tutto il giorno, quasi tutti. Nelle officine, in qualche luogo si lavorò come il solito, in altri no.

— Beneficenza.

Offerte fatte all'Istituto di Providenza in morte della co. Lucia Puppi-Beretta: Pasquale Fior L. 5, Sbuelz Alessandro 2, Famiglia Antoniutti 1.

Offerte fatte alla Società Prot. dell'infanzia in morte di Belgrado co. Lucia: Pesavento Domenico L. 1, Danielis Angelo 1.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Farra Caterina:
di Morganto Fedora:
D'Este Giovanni 1.
di Sbuelz-Sdrigotti Antonia:
Danielis Angelo 1.

— Le disgrazie di ieri.

La ragazza Caterina Valentinuzzi di anni 9, fu accompagnata ieri dal D.r Padovan, all'ospitale, per essere curata da diverse ferite alla mano destra e all'avambraccio sinistro, riportate accidentalmente. Guarirà in 12 giorni.

— L'operaio Francesco Madalono d'anni 17 di Varmo, sul lavoro riportò gravi contusioni ad un piede. Ricorse per le cure all'ospedale. Ne avrà per 18 giorni.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Sociale. Pubblico numeroso e sceltissimo assisteva ieri sera alla terza rappresentazione del *Mefistofele*. Lo spettacolo procedette inappuntabile dal principio alla fine.

Gli artisti Francisco Solari, Pietro Boldo-Marin, Gaudio Mansueto, Nelda Garrone, Michele Olivieri gareggiarono in bravura, ed il pubblico continuamente li applaudì e li chiamò, ad ogni fin d'atto, all'onore del proscenio. Unitamente a loro, volle, e meritatamente, applaudire l'egregio maestro Ugo Tansini, alla cui opera assidua ed intelligente si deve in gran parte lo splendido esito dello spettacolo.

Venne replicata la romanza dell'epilogo:

Giunto sul passo estremo

che il bravo tenore Bollo-Marin canta con grazia squisita, ed accento appassionato.

Le masse orchestrali e corale eseguirono la difficile loro parte con fusione ammirabile.

* * *

Questa sera riposo.

Domani e domenica, rappresenzione.

*

Molti frequentatori ci espressero il desiderio che, durante lo spettacolo, la sala non rimanesse perfettamente al buio, ma almeno si lasciasse uno spiraglio di luce, tanto da render possibile di seguire con il libretto sotto gli occhi lo svolgersi dell'azione.

Come regolarsi?

Si legge nel n. 28 del «Münchener Mediz. Wochenscrift» che il dott. Soetbeer, avendo il comodo di potere studiare minutamente l'eliminazione dell'acido urico in un gottoso durante gli accessi, volle vedere come e in qual proporzione l'acido urico veniva eliminato, variando l'alimentazione del paziente.

Dalle molteplici osservazioni fatte, il dott. Soetbeer, ha potuto convincersi di questi due fatti importanti:

1. che somministrando carne ad un gottoso prima dell'accesso non si viene ad influenzare l'eliminazione dell'acido urico come nel sano; anzi esso diviene minore.

2. che l'eliminazione dell'acido urico durante l'accesso aumenta fortemente anche con dieta senza carne.

Si vera sunt exposita, bisogna dunque andare adagio nella prescrizione della tabella dietetica e guardarsi sopratutto dall'imporre regini esageratamente severi, la cui efficacia sarebbe fondata più sulla teoria che sulla pratica.

Viceversa si può andar sicuri in alcune prescrizioni curative ed igieniche, e fra le prime merita essere rammentata anzitutto l'Antagra, il rimedio antigottoso, antiuricemico, della Ditta Bisleri di Milano: e fra le seconde deve annoverarsi l'uso di acque ipomineralizzate, diuretiche come la Nocera Umbra (Sorgente Angelica).

Queste due prescrizioni, al contrario di quella pel regime dietetico, sono basate sopra una lunga e severa pratica, la quale, in fin dei conti, è quella che ha la maggior importanza.

Tribunale di Pordenone

Ladruncolo condannato.

Giovanni Protti di Valentino, d'anni 25, di Cimolais la notte del 7 all'8 febbraio u. s. entrava nell'esercizio facente parte della casa abitata di Morossi Rosa ved. Bressa, e rubava un paio di scarpe, del tabacco, zigari, conserve, ecc. per un valore di circa L. 25. Sorpreso, venne oggi chiamato a rispondere del furto commesso ed egli si scusa dicendo ch'era ubbriaco. Il Tribunale lo condanna a mesi 3 e giorni 10 di reclusione, beneficandolo però con la legge sul perdono. Dif. avv. Locatelli.

Corte d'appello di Venezia

Un truffatore di biciclette

Francesco Leoni d'anni 31, accusato di avere truffato in Udine una bicicletta a Fioretti Pietro; un'altra a Mattiussi Antonio di Pasian Schiavonesco; una terza a Bernacchi Giuseppe di Padova; ed una quarta a Milano Antonio di Rovigo nonchè carpito un soprabito a certo Chiussi Antonio, fu dal Tribunale di Udine condannato a due anni, nove mesi, ventidue giorni di reclusione e ad un anno di vigilanza.

La Corte d'appello di Venezia riduce la pena a 10 mesi e mezzo di reclusione e 380 lire di multa.

Un attentato contro il deputato Pernerstorfer

Vienna, 19. Stasera verso le sei, mentre il deputato socialista Pernerstorfer si recava al suo ufficio all'«Arbeiter Zeitung», un individuo, che lo aveva atteso, lo aggredì mentre passava per l'atrio della casa, tirandogli tre colpi di rivoltella,

Due palle rimasero conficcate nel grosso pastrano del deputato; una lo ferì leggermente ad un braccio.

L'autore dell'attentato si tirò quindi un colpo in direzione della tempia, ferendosi gravemente. Arrestato, fu riconosciuto dai redattori dell'«Arbeiter Zeitung»: è il negoziante di gioielli Ignazio Pollak d'anni 35,

Si dice che abbia voluto vendicarsi perchè i deputati Adler e Perherstorfer non avrebbero permesso che l'«Arbeiter Zeitung» pubblicasse i suoi articoli. Sembra che il Pollak sia affetto da mania di persecuzione.

Secondo un'altra versione quest'Ignazio Pollak, che fu negoziante di gioielli, ma è ora caduto completamente in miseria, si sarebbe recato parecchie volte alla redazione dell'«Arbeiter Zeitung», pregando i deputati socialisti di appoggiarlo nella ricerca di un impiego.

Avrebbe commesso l'attentato contro Pernerstorfer, immaginandosi che fosse stato lui a impedirgli di ottenere un posto.

D'Altra parte si afferma che Pernerstorfer neppure lo conosceva.

Una coppia che uccide 18 figli.

Siviglia, 19. L'autorità di polizia ha scoperto ieri una terribile serie di delitti. La scoperta desta grande impressione. Un calzolaio anarchico di nome Felice Molina Rodriguez, ebbe da Francesca Herrera Muñez, con la quale conviveva, 22 figli, 18 dei quali furono seppelliti dalla malvagia coppia nelle differenti case da essa abitate. Il padre spietato e la inumana madre scavavano le fosse e seppellivano i bimbi dopo di averli avvolti in lenzuola piene di calce viva. Quando il Molina fu arrestato e condotto in prigione, ammise di aver seppellito i figli, ma disse che erano morti di malattia. Egli aveva fatto così per risparmiare le spese dei funerali. Fu constatato che il Molina non chiamò mai il medico. Nei registri dello stato civile del Municipio non figurane i nomi dei 18 morti. Si crede però che il Molina, il quale ha 62 anni, abbia uccisi i figli per liberarsi dal grave carico, non guadagnando abbastanza per mantenere la numerosissima famiglia. La polizia sta ora ricercando l'inumana madre, la quale è fuggita subito dopo la scoperta del terribile misfatto. Si dice che il primo seppellimento rimonti a 20 anni sono.

Notizie in fascio

— Giosuè Carducci, che è stato commemorato domenica scorsa al Collegio di Francia, avrà il suo monumento in Parigi. L'ex presidente Loubet e il conte Tornielli hanno accettato la presidenza onoraria del Comitato promotore, che comprende i migliori letterati e le notabilità più cospicue francesi ed italiane.

Fra gli altri vi sono Giulio Claretie, Giorgio Clemenceau, Alfredo Mezières, Paolo Doumergue, senatori italiani e francesi, ecc.

— A Milano, è cessato lo sciopero dell'Elvetica, pur restando ferma il licenziamento di 53 operai deliberato dalla Direzione dello stabilimento medesimo. Nelle riunioni di opera in cui fu deliberata la cessazione, 80 voti furono per cessare lo sciopero e 71 per continuarlo!

— L'on. Odescalchi si è dimesso da membro del Commissariato dell'emigrazione, dichiarando di trovarsi in disaccordo con alcuni colleghi e sopratutto per quanto concerne l'impiego dei fondi, che non può approvare, perchè non credo che serva a tutelare i nostri emigranti.

— A Zagabria, il Bano (governatore) fu oggetto di nuove ostilissime dimostrazioni da parte della popolazione, mentre andava a passeggio. Dovette farsi proteggere dalla polizia, contro la quale furono lanciati sassi e bastoni.

— Il bilancio della fabbrica automobili «Fiat» segna una perdita di oltre sette milioni. Oltre alla riserva di un milione e mezzo si perdettero sei milioni del capitale in azioni, che era di nove milioni.

Dalle altre Provincie e dall' Estero

Parlamento Nazionale

Senato. Si continua la discussione del progetto di legge che abolisce il lavoro notturno dei fornai. Re ne approvano tutti gli articoli, non senza discussione.

L'intero progetto fu approvato anche a scrutinio segreto.

I professori indegni

Dopo, il senatore Tassi svolge la seguente interpellanza al ministro dell'istruzione Pubblica: « per sapere quali provvedimenti abbia presi o intenda prendere contro i suoi dipendenti i quali nel recente dibattimento dinanzi all' Alta Corte di giustizia si palesarono assolutamente indegni del delicato ufficio affidato specialmente nel campo educativo e per conoscere se e come si disponga a procedere al necessario urgente risanamento del personale della sua amministrazione sul quale da ormai troppo tempo si addensa la pubblica sfiducia. »

Nello svolgimento, ricorda come siano venuti innanzi all'Alta Corte di Giustizia (durante il processo Nasi) impiegati del Ministero della P. I. a deporre in modo falso o reticente, come perfino dei professori e provveditori abbiano deposto fatti gravissimi da loro compiuti e lo abbiano fatto con atteggiamento così spavaldo da provocare l'indignazione a stento trattenuta dell'Alta Corte. Cita specialmente fra essi il prof. Ricciardi, il Lo-Monaco-Aprile, il provveditore Gerolamo De Luca-Aprile.

Non crede si possa rispondergli, essere necessario attendere i risultati dell'inchiesta in corso prima di provvedere, perchè quelle tre persone si manifestarono nel dibattimento avanti l'Alta Corte palesemente indegni del loro ufficio. Non per essi comprende la necessità dell'inchiesta, mentre la comprende per le persone che si trovano designate nella nota lettera del De Luca Aprile, perchè può sorgere ancora qualche dubbio sulla loro colpevolezza.

In qualunque modo, è d'avviso che, durante l'inchiesta costoro debbano essere allontanati dal loro posto anche in vista del pericolo che possono, mercè altre segrete corruzioni, procacciarsi una artificiosa difesa. Passa quindi a svolgere la seconda parte della sua interpellanza e rileva come tutti abbiano sentito che alla Minerva si sono verificate irregolarità gravi sicchè questa istituzione ad ogni momento merita gli attacchi che da gran tempo le sono mossi, e incontra sempre più la pubblica sfiducia. Trova che s'impone quindi la necessità di provvedere. Conchiude insistendo nel chiedere la rimozione di coloro che si dimostrarono indegni del posto che occupano.

Cavasola parla nel medesimo senso. Il processo Nasi fu uno spettacolo di infinita inferiorità morale e intellettuale: capi servizio che non avevano nessuna coscienza del loro ufficio, una confusione di criteri deplorevolissima, gente che nella loro deposizione annunciava cose contrarie ad ogni norma di contabilità, professori appartenenti a tutte le gradazioni di istituti di istruzione che hanno fatto una figura meschina. L'educazione delle nuove generazioni in mano di chi è? Dove si andrà a finire?

Giolitti — Furono chiamati a deporre i peggiori!

Cavasola — Questo non so! Li abbiamo valutati per quel che hanno detto!..

Giolitti risponde subito, per sua parte: il Governo ha creduto di compiere il proprio dovere col disporre l'inchiesta. Il Parlamento, se i risultati di questa non lo appagheranno, potrà sempre ordinare una inchiesta parlamentare.

Nasi decaduto.

La Giunta per le elezioni ha ieri deliberato di proporre alla Camera la decadenza di Nasi da deputato.

Camera. L'entrata del presidente Marcora è accolta da vivi e prolungati applausi, che vengono da ogni parte della Camera — pel San. Giuseppe, onomastico dell'applaudito; il quale ringrazia.

Commemorati il senatore Giorgini e l'on. Bergamasco è svoltesi alcune interrogazioni; si riprende a discutere il bilancio dell'agricoltura; e se ne approvano tutti i capitoli.

Alla discussione sul bilancio di agricottura, parteciparono anche gli on. *Morpurgo* e *Solimbergo.*

Morpurgo, in attesa di un più largo stanziamento per le scuole industriali, raccomanda al Ministro di sussidiare quanto è possibile le scuole di arti e mestieri, e più particolarmente quelle dei piccoli centri che danno grande contingente alla emigrazione. Accenna più specialmente alle scuole di arti e mestieri di **Cividale** e in genere della **Provincia di Udine**, che hanno dato buoni risultati e che ne darebbero di ottimi con un maggiore contributo dello Stato.

Cocco Ortu studierà se e come si possano accogliere queste raccomandazioni, essendo suo vivo desiderio di favorire in ogni maniera lo sviluppo delle scuole industriali o professionali.

Solimbergo prega il ministro di riformare l'istituto degli addetti commerciali, reclutandoli con criteri pratici tra gli uomini di affari e affidando loro funzioni di commessi viaggiatori invece di immobilizzarli come burocratici nelle sedi di legazione. Raccomanda anche sia data maggiore diffusione ai rapporti degli addetti commerciali. (*Bene*).

Cocco Ortu terrà conto delle osservazioni dell' on. Solimbergo; però nota che i nostri addetti commerciali sono scelti col dovuto riguardo alle esigenze del loro ufficio e rendono utili servizi. (*bene*).

Morpurgo prega il ministro di disporre più frequenti riunioni del consiglio della industria e commercio.

Cocco Ortu risponde che le adunanze del consiglio si convocano per circostanza di fatto, che non dipendono dalla ministro.

Il principe Nicola del Montenegro a un ingegnere italiano.

Un telegramma ci diede la notizia che la galleria sotto il monte Sutorman, della ferrovia Antivari-Lago di Scutari, era stata scavata e che fra pochi mesi, prima della fine d' estate, la ferrovia medesima potrà essere in attività. Il lavoro fu ideato da un ingegnere italiano, diretto e sorvegliato e in parte compiuto da italiani.

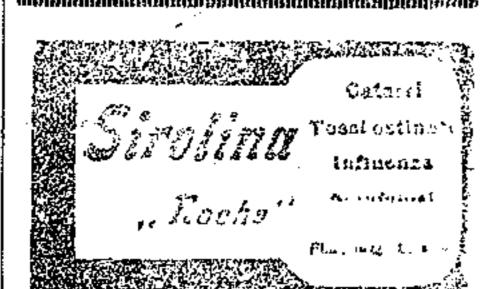
Il principe Nicola del Montenegro, a ricordare l' importante opera mandava al progettista ing. Roberto Paganini il seguente telegramma:

« Apprendo con piacere che coll' avvenuta perforazione del Sutorman è vinta una difficoltà nell'opera gigantesca intrapresa nel mio paese dal Genio italiano. Gradite signor Presidente, voi stesso e trasmettete le mie felicitazioni agli ingegneri e ai bravi e coraggiosi operai montenegrini e italiani che hanno energicamente lavorato a questa galleria. Nicola ».

Ex deputato ucciso.

Pietroburgo, 19. I giornali recano da Jekaterinoslav che due sconosciuti ferirono a colpi di revolver l'ex deputato Karavajeff, capo del partito operaio della seconda Duma. Karavajeff è morto la notte scorsa in seguito alle ferite riportate. Egli aveva ricevuto negli ultimi tempi frequentemente delle lettere minatorie firmate « la federazione dei veri russi ».

Combattimenti di tedeschi in Africa.

Berlino, 19. Nell' attacco del corpo di spedizione contro Simone Kopper, nel deserto Kalabari, caddero il capitano Eckert, il tenente Ehinger e due uomini; nove soldati furono gravemente feriti 58 uomini delle genti di Kopper furono uccisi, il resto fu disperso. Simone Kopper riuscì a fuggire.

Luigi Montico gerente responsabile

Stanotte alle ore 1, dopo brevissima malattia mancò ai vivi in Luseriacco di Tricesimo

EUGENIA CASALI ved. GAMBA.

Le figlie, le sorelle, il fratello, i nipoti e cognato addoloratissimi ne danno la ferale notizia. I funerali avranno luogo il 22 corr. alle ore 11 e la cara salma verrà trasportata a Udine arrivando alla Porta Gemona verso le ore 14.

La presente serve di partecipazione personale.

Luseriacco di Tricesimo 20-3-908.

Ringraziamento.

I coniugi Virginia e Ferdinando Ciponi commossi porgono sentiti ringraziamenti a tutta la popolazione di Nespoledo che volle così largamente partecipare al loro dolore, rendendo più solenni le onoranze tributate alla loro amatissima

Ada

d'anni uno e mezzo

Manifestano inoltre la loro perenne gratitudine, all' Egr. Sig. dott. **Italico Cassini** che con la scienza e cuore più che paterna seppe prolungarle l'esistenza per parecchio tempo.

Nespoledo li 29 marzo 1908.

Tutto per il danaro !

Romanzo di P. MANETTY.

— Egli è pentito e ti prego di perdonargli come gli ho perdonato io — disse Rinaldo piuttosto freddamente per troncare un discorso che assolutamente non gli garbava.

— Va bene; in questo caso tu sei il migliore dei giudici. Per mio conto gli perdono ma non gli posso ridonare la mia stima.

L'argomento del discorso cambiò e con sommo piacere di Rinaldo andò a cadere su sua cugina Sofia.

Il duca fece un elogio interminabile dei sentimenti della figlia e disse:

— Se tu l'avessi veduta stamane quando ti abbiamo trovato nel bosco svenuto! Sembrava la statua del dolore dapprima, ma poi con quanta delicatezza ed abilità ti ha prestato le prime cure...

— Ti credo, zio, e la mia riconoscenza per lei e per te sarà eterna! — esclamò il giovane con tale impeto che il duca lo fissò come per leggergli in cuore.

E pare che riuscisse a leggere nel cuore del nipote perchè sorrise e gli domandò con un leggero tono ironico:

— E che impressione ti ha fatto tua cugina?

— E' un angelo del cielo! — disse il giovane non curandosi di celare il suo entusiasmo.

— Oh! oh! tu esageri! perchè Sofia non è che una buona fanciulla...

— Una splendida fanciulla!

— Adagio, Rinaldo, non tanto fuoco, altrimenti divento geloso — disse il duca ridendo.

— Mi hai chiesto la mia impressione ed io ti ho risposto... — mormorò il conte comprendendo di essersi lasciato trasportare troppo oltre del suo entusiasmo.

— Dunque domani ti è impossibile di venirci a trovare?

— Impossibile, zio; ma non mancherò dopo domattina di trovarmi al « Salto del lupo », dove tu ti rechi con mia cugina. A proposito... il povero « Lampo » è stato trovato morto in fondo al precipizio. Aveva la testa fracassata e le reni spezzate.

— Pace alla sua cattiva anima — disse il duca. — Francamente non mi dispiace che ti sia liberato da quella bestiaccia capricciosa.

Il giorno seguente i creditori di Arturo di Ramery, si presentarono tutti al convegno.

Rinaldo, senza abbassarsi menomamente e senza ferire l'amor proprio di suo fratello, riuscì ad ottenere da parecchi di essi una notevole diminuzione sulle somme da loro pretese.

Il conte pagò tutto e tutti mandò via soddisfatti. Quando rifece le somme trovò che a suo fratello avanzavano ancora venticinquemila franchi di rendita annua.

Il castello nelle vicinanze di Digione ed il palazzo a Parigi in via di Rivoli erano stati comperati dal conte stesso al prezzo di un milione, ma noi sappiamo che Rinaldo intendeva di donarli ad Arturo il giorno del di lui matrimonio.

Il conte, dopo di avere così definiti con abbastanza successo gli affari di suo fratello si sentì sollevare da un peso enorme.

Con venticinquemila franchi di rendita il giovane ufficiale avrebbe potuto condurre un'esistenza brillante qualora non si fosse lasciato pigliare ancora dal demone del giuoco.

Col cuore molto più tranquillo Rinaldo si mise ad esaminare lo stato dell'animo suo. Oh! egli si sentiva ben cambiato! Poche ore erano bastate a sconvolgere i suoi sentimenti e tutte le sue abitudini. Egli, l'uomo metodico, tranquillo, studioso, non sapeva più rimanere fermo un istante, e provava una strana ripulsione per i suoi libri e le sue tele. « La causa dell'improvviso fenomeno? » — si domandò Rinaldo con terrore. « Sono io innamorato? » — soggiunse poi agitato. Innamorato! Innamorato di mia cugica?

Il conte provò un strazio al cuore. Egli era uno di quegli uomini i quali credono fermamente che l'amore procura più lagrime che gioie a coloro che si lasciano prendere da esso. Quanti e quali dolori avrebbe dovuto soffrire in avvenire s'egli era veramente innamorato?

Rinaldo non trovò una risposta a questa sua domanda.

Sofia l'avrebbe amato? Avrebbe accettato di divenire sua moglie, di trascorrere tutta la vita l'uno accanto all'altro, con le mani nelle mani? Sarebbe egli stato capace di renderla felice?

Anche a questi quesiti che si presentarono alla sua mente, il conte non seppe rispondere. Egli non conosceva affatto il cuore della donna. Questa sua ignoranza, lo rendeva, com'è naturale, assai sospettoso o quasi pessimista.

Continua

Allo scopo di evitare errori di registrazione o d'invii, preghiamo i nostri egregi Abbonati fuori di Città, *ai quali va a scadere l'associazione, di usarci la cortesia di rinnovarla senza ritardo, unendo al relativo importo* una delle fascie colle quali ricevono il Giornale.

Orario ferroviario.

Partenza da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): O. 7; O. 8; 12.55. 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.55; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.10; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.52; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.57; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.51; 13.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11,25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d' Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA. Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - **PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE SIM - LONDRA - ZURIGO.**

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908